



L'OPINIONE



DL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XVIII N. 213 - Euro 1,00

Martedì 12 Novembre 2013

Pdl: ad un passo da una stupida scissione

Ultime trattative per scongiurare una spaccatura tra falchi e colombe che però sembra sempre più probabile anche alla luce dello scontro in atto tra le due opposte fazioni



Il falso problema delle due lealtà che dividono il Pdl

di ARTURO DIACONALE

Nessuno è in grado di prevedere se il Consiglio Nazionale del Pdl-Forza Italia riuscirà a tenere unito il partito fondato da Silvio Berlusconi o sancirà la spaccatura tra la componente dei lealisti e degli alfaniani. A stare al livello raggiunto dalle risse verbali che ormai scoppiano quotidianamente tra berlusconiani ortodossi e diversamente berlusconiani e ora anche tra Berlusconi e Alfano, si dovrebbe stabilire che la lacerazione tra i due gruppi è ormai irreversibile e che la scissione è di fatto consumata. Ma se si riflette senza cedimenti emotivi sulle convenienze effettive dei contendenti e del loro riferimento comune, cioè Silvio Berlusconi, si dovrebbe concludere che la ricomposizione, magari sotto forma di anticipo di una federazione destinata ad allargarsi a tutte le altre forze minori del centrodestra, sarebbe la strada obbligata per le diverse componenti del Pdl-Forza Italia.

Questa riflessione parte dalla constatazione che il grande motivo di divisione tra lealisti e alfaniani è, in realtà, un falso problema. La contrapposizione tra la lealtà al Cavaliere o la lealtà al governo di larghe intese è, infatti, una sciocchezza colossale. Perché Berlusconi verrà comunque dichiarato decaduto e il governo, anche nel caso di scissione, risulterà talmente indebolito da non avere fiato e forza per andare avanti dopo l'approvazione della legge di stabilità e l'elezione del nuovo segretario del Partito Democratico.

Il vero problema, allora, non è di scegliere tra opposte realtà ma di capire quale potrà essere lo scenario politico che si determinerà dopo la decadenza di Berlusconi e l'avvento di Matteo Renzi alla guida del Pd e valutare la strategia politica più opportuna per essere all'altezza della nuova situazione. Chi sostiene che tenere in piedi il governo con la maggioranza ristretta del 2 ottobre consentirebbe, dopo aver espulso il Cavaliere dal Senato, di evitare le elezioni anticipate e



consentire a Letta di durare fino al 2015, sa bene di prospettare l'impossibile. Perché per continuare a portare avanti la linea del rigore imposta dall'Europa è indispensabile poter contare sulla più ampia maggioranza possibile. E quanto potrebbe reggere un governo dalle intese ristrette di fronte all'inevitabile offensiva lanciata non solo dal solito Grillo ma anche da un Berlusconi espulso dal teatrino della politica e considerato dalla stragrande

maggioranza del proprio elettorato vittima del Pd e della magistratura politicizzata?

Non va dimenticato, a questo proposito, che anche a voler evitare le elezioni anticipate a marzo si dovrà comunque votare per le elezioni europee in primavera. E che queste elezioni saranno destinate a diventare non solo una sorta di referendum sull'austerità imposta dal Nord del Vecchio Continente. Ad allora? Invece che pensare a dividersi le componenti del Pdl-Forza Italia dovrebbero incominciare a ragionare sull'eventualità di seguire la strada già sperimentata in occasione dell'epilogo del governo dei tecnici di Mario Monti. Anche allora c'era chi parlava di crisi di governo come di un salto nel buio. Ma non va dimenticato che quel salto portò un Pdl che era valutato attorno al 14 per cento a recuperare dieci punti ed ad imporre il pareggio ad una sinistra già certa di una sicura vittoria.

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

